LETTERA AL DIRETTORE

LA GENTE-BENE

Un momento della bella serata organizzata dalla «haute» romana. Nana ha iniziato il ballo, e i giovani oziosi hanno fatto tappeto delle loro giacche. Fra poco l'episodio clou

Caro direttore,

Non c'è più pace ormai, i nostri nobili, dico titolati di sangue bleu e rosso, la gente-bene, il bel mondo, attrici, attori, miliardari, gentildonne e gentiluomini, ci tolgono il respiro. Una ne fanno, un'altra ne allestiscono. Eravamo ancora pieni di dubbi circa le sorti del matrimonio tra il principe Massimo e la bella Dawn che ecco la conclusione del processo dei nobili cocainomani a Roma: assoluzione, è vero, ma la cocaina resta. Ci eravamo appena ripresi dallo spogliarello di Nana, la ballerina turca, che ecco il matrimonio tra Marisa e il conte Pierfrancesco Calvi di Bergolo, nipote dell'ex re Vittorio Emanuele.

Converrai che è una sorta di caleidoscopio e non mi meraviglierei se di fronte a un ritmo così incalzante di eventi si manifestasse un qualche sussulto di bigotteria. Non c'è forse pronta per ogni caso una nota dell'*Osservatore Romano*? Addirittura, quando si sposarono il principe Massimo e Dawn Addams, ci fu un frate cappuccino, che indignato dalla ressa dei fotografi e degli agenti di pubblicità, sferzò con durezza i costumi di quelli stessi, di cui celebrava e benediceva le nozze. Era stato detto, dunque.

E per lo «strip-tease» all'osteria della turca — spogliatasi, spogliata? chi mai lo saprà? — non è forse intervenuto l'*Osservatore* per ricordarci che siamo in regime concordatario, incompatibile con gli spogliarelli? Vero è che si dice, e autorevoli viaggiatori stranieri in altri tempi lo scrissero, che mai Roma è stata così gaudente e di corrotti costumi come nelle epoche di splendore papalino, ma erano tempi anche di dominio temporale e questo, come sai, non v'è più. Ora, e in ispecie dopo la morte del defunto Pontefice, tutto è spiritualità.

Osserva questo matrimonio all'alba di un principe di sangue reale e di Marisa, la nostra Allasio dal seno nazionale. Che sapore manzoniano, che profumo di devozione! La licenza «extra urbem» concessa dal Vicariato di Roma, il matrimonio celebrato alle prime luci del giorno in un convento di frati cappuccini, la sposa povera ma bella e il contemporaneo annuncio pubblicitario del suo ultimo film *Nudi come Dio li creò*. Ce n'è da riempire di rotocalchi, per quali deve esserci in Italia una speciale provvidenza; non fa a tempo a morire un Papa ed a farsene un altro, che ecco un matrimonio di siffatta specie. Per l'edificazione dei lettori ce n'è sempre.

E se fra quattro mesi o quattro anni anche questo matrimonio dovesse risolversi in divorzio, non dubitare, ci sarà una nota di deplorazione per tanta scelleratezza di costumi. Quei pii prelati che hanno saputo, componendo i dissidi fra le due famiglie, impedire che un amore così travolgente potesse sfociare in rapporti peccaminosi, sapranno far udire la loro voce di deplorazione, deplorazione, dico, perchè la ingiuria e l'anatema in Italia sono riservati soltanto ai coniugi Bellandi, ai pubblici concubini. Da questa parte, quindi, per quel che riguarda lo spirituale, le cose sono chiare. Non occorre scomodare i gesuiti e i loro casisti.

E per il temporale? Se l'*Osservatore* fa testo per il primo, il *Corriere* può essere assunto ad organo del secondo, e nemmeno esso manca mai di pontificare. Ignoro se dedicherà un suo commento al matrimonio della popputa Marisa, ma sullo spogliarello a Trastevere no, non ha taciuto. Uno dei suoi più fini articolisti, di quelli che si direbbe infilino sempre i guanti prima di impugnare una penna, ha trattato da par suo l'argomento. Era accaduto che un centinaio e più di gente del bel mondo si fosse raccolta, come sai, in un'osteria di Trastevere, ospiti tutti di un miliardario americano e qui, prima e meno la esuberante Anita Ekberg e poi e più la ballerina turca, hanno dato esibizione delle loro fatture fisiche. Avvenimento di poco conto alla fin fine, ma che per l'intervento della polizia ci è valso a richiamare l'attenzione del pubblico su un certo costume di vita di quella stessa gente dabbene.

Lo scandalo, direi, non era nel nudo, ma in quel tipo di vita appunto, di gente — risulta dai cognomi stessi — chi figli di ex gerarchi fascisti, chi imparentato con nobiltà del Vaticano — e questa è nobiltà anche di affari ormai — chi con l'alta finanza. Scandalo? Conclusioni da trarne in un paese come il nostro dove Dio solo davvero sa come crescano quadri al bilancio? La risposta del *Corriere* è che si tratta di un episodio che va ridimensionato, di una piccola orgia autarchica, di una prova (mortificante... ma per chi? per lo autore dell'articolo, per i protagonisti?) di mediocrità provinciale, di una Roma di cartone, facile e mediocre. Insomma, da non prendere sul serio, come non si prende sul serio chi vuole unire il satanismo al provincialismo. Il male sarebbe che non riesce a divertire, ma solo a stizzire, come ogni episodio che denoti cattivo gusto e inintelligenza.

E con questo... citazioni, testuali — anche il *Corriere* s'è messo lo stomaco a posto, il prossimo episodio tra una settimana o un mese, non avrà che da citare il già detto, in nome del buon gusto e dell'intelligenza, posizioni avanzate, pseudo-illuministiche, dei più coraggiosi degli scrittori di quel giornale o dell'altra stampa borghese o borghese radicale, che s'è assunta il compito in Italia di fustigatrice dei costumi. Così, tra un richiamo dell'*Osservatore* al rispetto del Concordato e un paterno rimprovero del *Corriere* in nome delle buone maniere, tra l'orgia dei rotocalchi e delle arti così confidenziali, il lettore potrebbe credere che la sostanza del problema sia davvero nella maggiore o minore licenziosità sessuale dei protagonisti di simili vicende, e non nel rapporto tra lo spettacolo di vita che viene dato da figli, pupilli e amici del gran mondo degli affari, e la società in cui viviamo, con due milioni di disoccupati e una metà del paese, quello meridionale, alimentata il cinquanta per cento sì e il cinquanta no.

In quanto agli spogliarelli ed alle cene offerte per proprio sollazzo turistico da questo o quel miliardario americano, che dire? Ogni «bella società» ha i divertimenti che si merita. Anche questo con buona pace del *Corriere* è un segno dei tempi.

NINO SANSONI

C'È QUALCOSA DI NUOVO OGGI NEGLI STATI UNITI?

Sconfitte nelle elezioni americane le "vecchie dame dai vituperevoli ozî,,

Così l'Economist definiva gli ambienti del "China Lobby,, il cui capo, Knowland, è stato sonoramente battuto da un onesto giudice californiano – Tutta la vecchia guardia del maccarthysmo è praticamente scomparsa dalla scena politica

Un piccolo episodio della campagna elettorale che ha preceduto il voto del 4 novembre, negli Stati Uniti, merita di essere raccontato anche perchè mette di fronte due eterni protagonisti delle vicende umane: marito e moglie. Si seppe durante la campagna elettorale che la moglie di Knowland, uno dei più reazionari tra gli uomini politici americani, candidato alla carica di Governatore della California, era in combutta con alcuni estremisti locali e organizzava la diffusione di uno sporco libello di propaganda contro i sindacati. Siccome proprio in California le uniche speranze del candidato repubblicano erano che i lavoratori non prendessero troppo sul serio la posizione favorevole ai sindacati dell'avversario Brown, Mister Knowland fu costretto a dire male pubblicamente della propria consorte. Ma forse lo fece troppo debolmente o forse — com'è probabile — la sua sorte era già segnata, poichè il 4 novembre egli è stato largamente sconfitto. Se l'episodio ha una qualche importanza, è perchè mette il dito su una delle poche cose che veramente abbiano contato, nella recente battaglia tra democratici e repubblicani: la questione sindacale, che in fondo, negli Stati Uniti è la unica dove abbia senso una certa distinzione politica del la sinistra dal potere dei monopoli.

Risposta poco chiara?

Negli Stati Uniti tutti i cittadini che abbiano compiuto i ventun anni possono votare. Nella Georgia e nel Kentucky basta averne diciotto. Ci sono in totale, 104 milioni e 600 mila cittadini che possono teoricamente andare alle urne, ma solo 76 milioni sono eleggibili e registrati per il voto. In tutto, comunque, il 4 novembre sono andati alle urne 47 milioni di americani. Tolto il Maine dove si era già votato e l'Alaska dove si voterà il 25 novembre, tutti gli Stati hanno partecipato alle elezioni per scegliere nuovi senatori, deputati alla Camera dei rappresentanti o governatori locali. Tirate le somme, non è stata dunque una gran messe di voti, per la democrazia americana. Inoltre non è stata una vicenda politica di significato univoco.

La scusa più pronta l'hanno fornita gli osservatori stranieri: non erano chiari i temi elettorali, così neanche la risposta è stata chiara. Hanno vinto, come tutti sanno, i candidati del partito democratico che attualmente — rispetto alla Presidenza degli Stati Uniti — sta alla opposizione. Ma la loro vittoria era prevista. Alla vigilia del voto si diceva: prenderanno tredici seggi in più al Senato, e li hanno presi. Hanno fatto man bassa alla Camera dei rappresentanti e con una

Il giudice Brown vittorioso nella lotta con Knowland per la carica di governatore della California legge con soddisfazione in compagnia della moglie i primi commenti di stampa sulla propria elezione. Lo sconfitto Knowland era un acceso sostenitore delle leggi anti sindacali

fatti passati da 235 a 281. Qui la proporzione delle perdite repubblicane ha superato il previsto perchè, per esempio, i comunisti scrivevano sul loro settimanale che il GOP sarebbe andato indietro di 25 o 30 seggi e invece è andato indietro di 49. Ma ciò non toglie che la vittoria democratica fosse scontata e che essa di per sè, non significhi nulla di nuovo. Per trovare qualcosa di nuovo sulla scena politica americana, bisogna andare a guardare dietro i risultati nella campagna elettorale e nella storia di alcuni personaggi che hanno nelle vicende di cui la stampa capitalistica si occupa meno spesso e meno volentieri.

Cominciamo dai personaggi. È istruttivo il fatto che abbiano fatto naufragio, tra i repubblicani, gli esponenti più in vista dell'ala destra del partito: Knowland in California, Handley nell'Indiana e Bricker nell'Ohio sono gli esempi che si fanno per primi. Nel generale disastro si sono salvati invece quelli che hanno fama di liberali (liberale negli USA è in un certo senso un attributo progressivo), come Rockefeller a New York, Hatfield nell'Oregon e Scott in Pennsylvania. Vedremo poi più da vicino il fenomeno Rockefeller, ma allora non giudicheremo più con lo occhio del cittadino medio americano. Dal suo punto di vista è certo che l'elettorato americano si è battuto contro l'ala estrema del padronato.

Un uomo per bene

Knowland va da molti anni alla ricerca della propria ora: cominciò col costituire in America il cosiddetto *China Lobby*, un gruppo di amici di Ciang Kai-scek in terra americana che l'inglese *Economist* (peraltro un organo conservatore) definì allora come «collazionisti partigiani del movimento fascista dell'America First ammiragli senza impiego e vecchie dame dai vituperevoli ozi». Questa gente è la stessa — per intenderci — che ha definito «teste d'uovo» gli intellettuali americani e «nemico del popolo» un uomo come Einstein.

In California dove hanno le loro basi d'affari e si credevano di avere anche una conveniente base elettorale — questo Stato è infatti in continuo sviluppo e repubblicano per tradizione, manda ben 30 rappresentanti al Congresso e la sua delegazione avrà un'influenza notevole nella convenzione che dovrà scegliere il candidato repubblicano per la Presidenza degli USA nel '60. Puntando dunque su Knowland i repubblicani della California miravano certamente più lontano del governatorato. Ma non immaginavano che le azioni dell'ala destra repubblicana potessero essere tanto in ribasso.

Avversario di Knowland era Pat Brown, un giudice cattolico che già ricopriva la massima carica nella giustizia dello Stato. Costui seppe comportarsi durante tutta la campagna elettorale come un uomo per bene. Non alzò mai la voce: si mise dalla parte dei lavoratori nella contesa sulla legge antisindacale che il padronato proponeva agli elettori, e quando Knowland attermò pubblicamente che i democratici californiani avevano combinato qualche grosso pasticcio coi gangsters locali non ebbe nemmeno il bisogno di difendersi. Il suo maggiore *atout* era quello di essere appoggiato dai sindacati laddove Knowland era l'uomo dei più oltranzisti tra gli esponenti del padronato. Venne Nixon in persona, a perorare la causa di Knowland. Ma Brown si presentava da sè. Cominciò a diffondersi la voce che Brown aveva praticamente già vinto e autorevoli giornali scrissero che perfino alcuni uomini d'affari della Costa occidentale consigliavano di abbandonare Knowland visto che la sua posizione sulla Cina impediva loro di sviluppare commerci già proficuamente avviati da Giappone e Inghilterra e dal Giappone.

Molte ragioni, come si vede, hanno condotto alla sconfitta di Knowland, ma forse la più importante è la sua ostinazione nel volere restare fermo ad un maccarthysmo letterale inadeguato. Abbiamo citato la sua sconfitta perchè sono certamente di rilievo come parte di una certa fondata preoccupazione contro possibili avventure di un estremismo dichiaratamente fascistico che caratterizza la volontà dell'elettorato, indice, senza dubbio, della maturazione di preoccupazioni che non vanno sottovalutate. Si potrebbero citare altri nomi di esponenti dell'ala destra repubblicana eliminati dalla scena politica: quelli del senatore Jenner dell'Indiana, che si è ritirato volontariamente, del sen. Malone del Nevada, del senatore Martin della Pennsylvania, di Watkins che è rimasto sconfitto nell'Utah, di Thye nel Minnesota e di Revercomb nella Virginia occidentale. Tutti dovevano la loro fortuna politica all'ascesa del maccarthysmo e oggi sembrano scontare questa loro origine. D'altra parte è pure singolare che un osservatore, attento come l'*Economist* sia portato a sottolineare come un fatto nuovo l'elezione di molte «teste d'uovo» (intellettuali): Hatfield ad esempio il nuovo governatore dell'Oregon, o Eugene McCarthy il nuovo senatore democratico del Minnesota, o McGee, nuovo senatore democratico del Wyoming, i quali provengono dall'ambiente universitario.

Molte note positive non indicano però una prospettiva di sicura svolta nell'avvenire politico degli Stati Uniti. Prima di tutto bisogna tener conto del fatto che i repubblicani uniti all'ala reazionaria sudista dei democratici costituiscono ancora nel congresso una solida maggioranza conservatrice. In secondo luogo lo stesso «liberalismo» — repubblicano o democratico che sia — ha confini ben precisi negli USA, tra le sue punte demagogiche e il suo opportunismo tattico, aldilà dei quali non è mai andato.

In un comizio ai negri di Harlem il compagno Benjamin Davis disse tra l'altro il 23 agosto: «Chi fra i due conti chi controlla il partito democratico? Lyndon Johnson del Texas, Eastland del Mississippi nel sud, Carmine De Sapio nel Nord. E chi controlla i repubblicani? Il miliardario Nelson Rockefeller e il suo miliardario papà. Non ci possiamo fidare nè degli uni nè degli altri». Aveva nominato i magnati della finanza e gli emuli della caccia alle streghe. Potrebbe bastare. Senonchè anche il paese della prosperità ha le sue brave contraddizioni e i suoi problemi di fondo. Ed è qui che — cavando un poco — la curiosità aumenta.

SAVERIO TUTINO

Quarto divorzio di Ginger Rogers

HOLLYWOOD, 11 — La attrice Ginger Rogers ha ottenuto ieri dal tribunale la sentenza definitiva di divorzio dal suo quarto marito lo avvocato parigino Jacques Bergerac. Ginger Rogers ha 47 anni e Bergerac 31. Si erano sposati nel febbraio '53.

L'attrice aveva ottenuto una sentenza di divorzio soggetta a conferma, il giugno dello scorso anno. Aveva dichiarato ai giudici che il marito, una volta, si era rifiutato di rivolgerle la parola «per tre o quattro settimane».

GIRO D'ORIZZONTE AL 40. SALONE DELL'AUTO DI TORINO

Temibile lo schieramento tedesco nel campo delle piccole cilindrate

Dalla "Goggomobil 300" alla "Mercedes gran turismo", la produzione germanica appare la più vasta e completa - La storia della "Vespa 400" - Interesse per le macchine ceco-slovacche

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, novembre — *Il Salone dell'automobile (come tutte le altre rassegne del genere, d'altronde), ogni anno diventa più grande, e ricreandosi al Palazzo del Valentino si comincia ad incontrare una serie di veicoli, particolarmente di grosse dimensioni, che tanno bella mostra di se qui [illegible]*

[illegible] per gruppi [illegible]

L'esposizione [illegible] un tono molto sobrio, pochi espositori ricorrono a mezzi speciali di propaganda: uno o due soltanto presentano motori sezionati e la sola MG inglese offre un completo mototelaio sopra supporto girevole, gli altri espongono semplicemente le vetture corredate di cartelli che ne indicano le caratteristiche ed i prezzi.

Scarse le novità

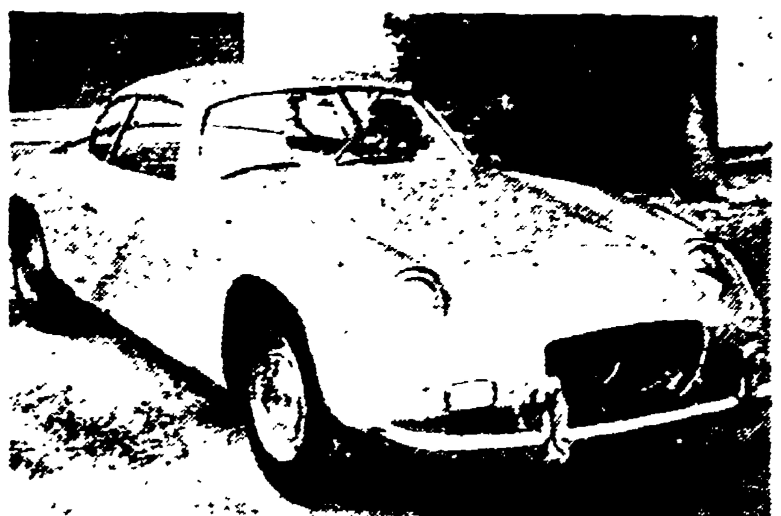
Nel campo delle [illegible], nonostante il loro numero, non è difficile farsi quale idea conclusiva, ordinandole per categorie ed anche per nazionalità. Le novità non sono molte: la nuova versione della Flaminia sport, il cambio automatico della Lancia, il prototipo delle FIAT da un litro e mezzo, alcune vetture tedesche (come la NSU 600 cc, *la* Goggomobil 700 cc), *la Vespa 400 di costruzione francese. Si tratta poi fino a un certo punto di novità, in quanto di [illegible] si parlava già da tempo e [illegible]*

La produzione italiana a parte le solite [illegible] tanto care [illegible] l'annuncio dei ribassi nei prezzi delle utilitarie FIAT ha destato nei giorni scorsi un certo interesse e ci sembra però che [illegible] 500 economica [illegible] anteriore [illegible] rendere popolare [illegible]

La Vespa 400 [illegible]

[illegible] non mentre ha incontrato un [illegible] successo in altri Paesi europei? Non vogliamo certo sminuire il valore di quanto la industria nazionale ha esposto a Torino [illegible] La nuova Flaminia è una macchina destinata ad [illegible] nababbi, la 500 non dice nulla di nuovo, la Goggomobil [illegible] campagna giornalistica dei mesi scorsi [illegible]

Passiamo ora alla rappresentanza degli S.U., numerosa e agguerrita più che per un motivo economico



Le solite vetture da nababbi, carrozzate gran lusso, hanno contraddistinto le «novità» della partecipazione italiana. Nella foto è l'Appia Gran Turismo, carrozzata da Zagato. Sulla pista di Monza la macchina ha raggiunto i 172 orari

collaudata ormai da diversi mesi di esperienza, ma possiamo considerare italiana una vettura la quale, pur essendo stata concepita e progettata in Italia, non solo è costruita esclusivamente in Francia, ma non viene neppure importata da noi [illegible] pensiero, per un motivo di prestigio. Il mercato italiano, infatti, assorbe poche macchine di quel tipo, troppo potenti, troppo veloci, troppo ingombranti e di gusto discutibile; per confermarlo basta vedere sul mercato delle macchine usate.

[illegible]

La Tatra capostipite

[illegible] automobilistica inglese [illegible] della Rolls Royce [illegible] Austin [illegible] Morris [illegible] della Renault, della Citroen e della Peugeot, i quali costituiscono anche una bella dimostrazione della modernità di concezione che anima i progettisti francesi: essi hanno abbandonato i sistemi classici di molleggio con la Citroen 19, introducono materie plastiche e [illegible] gran larghezza e riescono pure, con la Dauphine e la Peugeot 403, a soddisfare i gusti più esigenti.

L'industria cecoslovacca [illegible] della DKW [illegible] 1000 della Mercedes [illegible] e la DKW [illegible] la Borgward [illegible] Lloyd, oltre naturalmente alla torrnadabile e intramontabile Volkswagen

GIORGIO BRACCHI

Scrive un minatore dal pozzo dell'Amiata

Un minatore dell'Amiata, Leo Pasqualini, ci ha inviato dal pozzo occupato, questi commossi versi che volentieri pubblichiamo come documento ricco e testimonianza umana altissima della lotta eroica dei lavoratori delle miniere

Dura è stata la mia lotta

Ho scavato tutta la vita
Ho messo in luce tante ricchezze
che ho soltanto visto e consegnato al padrone
Per questo ho costruito chilometri e chilometri di gallerie,
ho costruito un'immensa città sotterranea
Ho lavorato al freddo più crudo
tremando al ritmo del martello
e al caldo più torrido
versando sudore, tanto sudore
per quanto minerale prezioso scaturisse
da cento colture dei forni
Ho inghiottito tanta polvere
che i miei polmoni son diventati roccia
e mi comprimono il cuore
Ho visto i miei compagni di lavoro
travolti dalle frane
Ho raccolto l'ultimo respiro di coloro
che il gas stroncava nel più profondo pozzo
Con questi sacrifici
ho costruito chilometri e chilometri di galleria,
ho costruito l'immensa città sotterranea
ho messo in luce tante ricchezze
che ho soltanto visto e consegnato al padrone
Tutta la mia vita è stata una lotta
Ho lottato contro le rocce
infrangendo la loro resistenza
e sono andato avanti
Ho lottato contro il padrone
che voleva sempre più ricchezze
sempre più profitti
E la mia lotta è stata dura
perchè il cuore del padrone è più duro della roccia
più duro della roccia dei miei polmoni
che mi comprimono il cuore
Ho costruito l'immensa città sotterranea
per mettere in luce tante ricchezze
che ho soltanto visto e consegnato al padrone
E a lottare sono stato duro
Sempre avanti. Ed io son rimasto nelle gallerie,
ho occupato l'immensa città sotterranea
[illegible]
E voi con il padrone
che [illegible] il salario
che non comprende con quanti sacrifici
ho scavato tutta la vita
ho messo in luce tante ricchezze
che ho soltanto visto e consegnato al padrone.

LEO PASQUALINI

S. Fiora, Novembre 1958

Fellini comincerà tra breve le riprese della "Dolce vita,,

Dichiarazioni del regista sul contenuto del suo nuovo film

[illegible] Roma [illegible] Mastroianni [illegible] Hollywood [illegible] Kirk Douglas. Dopo mesi di discussione, [illegible] De Laurentiis [illegible] society alle manifestazioni [illegible]

Andre Bazin è morto a Parigi

PARIGI, 11 — [illegible] André Bazin [illegible]

[illegible] Jean Renoir [illegible] Che cosa è il cinema? [illegible]

Bazin lascia la moglie e un figlio di nove anni.